

QUELLA MISTERIOSA SCINTILLA CHE SI CHIAMA CREATIVITA'

GABRIELLA GIURIATO: un'Artista che sa coniugare valori estetici accattivanti, sublimando cose ed oggetti altrimenti sfuggevoli, con pure simbologie ermetiche ed evocative indici di una capacità creativa e di un'intelligente fantasia propulsiva di vitalità e gioia di vivere.

Il titolo della Mostra voluto dall'Artista è:

CONCHIGLIE E SFERE “*le fantasie*” di Gabriella Giurato.

Le fantasie si riferiscono all'accostamento della conchiglia alla sfera, figura geometrica amata dall'Autrice.

Il mondo fantasioso ed artistico di Gabriella in questo caso si basa sulla simmetria perfetta della conchiglia: Essa è stata oggetto stimolante nell'Arte soprattutto in epoca rinascimentale e poi barocca.

L'accostamento della sublime bellezza della conchiglia alla sfera per Gabriella Giurato sprigiona una sorta di fluido magnetico positivo poiché entrambe fanno parte di una specifica simbologia: la sfera rappresenta la perfezione e l'universo mentre la conchiglia è l'immagine della fertilità e della nascita.

Questi presupposti ci preparano ad una sorta di immersione in uno spazio siderale circondati da “pianeti” sulle cui facce appaiono composite decorazioni formate da eleganti nautili e ramificazioni coralline, queste ultime realizzate dall'Artista, che si intrecciano sopra spazi dipinti in una commistione di oniriche rappresentazioni e visioni idealistiche, frammenti di mondi sognati o desiderati. Altrove si fanno notare combinazioni di nere “capesante” ed altri tipi di valve dello stesso colore che l'Artista, pur conscia della loro naturalezza cromatica, identifica come esempi dell'inquinamento morale e materiale del nostro pianeta. La sua fantasia ha la capacità di elaborare altri linguaggi criptici attraverso simbiotiche composizioni di conchiglie e carte da tarocchi che, di là della pura decorazione, albergano idee di mistero ed esoterici, mentre la presenza su un altro manufatto di un frammento di CD ci riporta ad una quotidianità a cui Gabriella Giurato sembra voler rinunciare a favore di una Natura alla quale aggrapparci per non

scivolare nell'oblio di una massificazione culturale, esemplificando il concetto nella bianca incrostazione che Lei identifica come un simbolo di purezza e di unicità.

Queste ricche ed aggraziate sfere sono idealmente per l'Artista un fantasioso artistico divertimento, evidenziando quella che è la sua passione: il collage e la tecnica mista e se per queste "soluzioni" troviamo riferimenti importanti nel recente passato della storia dell'arte (V. Rauschenberg con i suoi "Combine paintings" secondo cui gli oggetti trovati possono far parte dell'opera d'arte e l'uso del collage con foto e immagini ritagliate cessano la loro funzione informativa per divenire anch'esse riproduzioni artistiche) ciò che ci sorprende è l'uso inconsueto ed originale di vere conchiglie a formare superfici dense di simboli capaci di emozionarci.

Poi ci appare la grande sfera che si erge maestosa ed accentra la nostra attenzione, anche per quel quarto del suo volume che si stacca elevandosi nello spazio, suggerendoci l'atto di una filiazione nella vastità di un universo che non conosce soste nel dare e togliere la vita. Un sentimento espresso, questo, che da solo dovrebbe già darci l'entità della capacità creativa di Gabriella. Ma la sua fantasia non si limita a ciò poiché l'esame attento dell'area del solido ci fa scoprire tutto un mondo narrato attraverso simboli arcani e visioni realistiche colme di suggestioni. La sfera è formata da due elementi terrestri: il mare ed il cielo. Con un accorto gioco di collage la superficie diviene un libro aperto sulla storia della nostra società di ieri e di oggi e dà la stura a sentimenti mai sepolti completamente, poiché parti del nostro Essere sono cellule che di quel libro rimangono un capitolo importante. Ci emoziona, infatti, profondamente l'accostamento che l'Autrice fa tra le Torri Gemelle di New York, barbaramente abbattute 11 settembre 2001 da furia iconoclasta, e la snella figura del Campanile di San Marco a Venezia che solo il tempo ha potuto far crollare. Attorno a questi simboli di civiltà tanto lontane nel tempo, ma così unite dalla volontà dell'HOMO SAPIENS di rappresentarsi, la Giuriato ha voluto significatamente ricreare simbolicamente il mare, che qui unisce e non divide. Dalle profonde acque emerge maestosa la fabbrica del Grande Campanile (simbolo di rinascita) che crollò nel 1902.

Dodici anni dopo, il campanile faceva già bella mostra di sé: “*dov'era e com'era*”: questo fu il motto dei veneziani ed è lo stesso motto che Gabriella Giuriato augura alla Città di New York.

Nella scena principale le Twin Towers si stanno immergendo nelle acque profonde del mare. Significativa è la figura femminile che ieratica rimane indifferente a ciò che le sta succedendo attorno. In questa l'Autrice identifica Cassandra, figura femminile della mitologia greca. Chissà se Cassandra avrebbe potuto prevedere anche il crollo della veneziana Torre Campanaria oltre l'attentato alle Torri Gemelle? Non ci è dato di saperlo ma, possiamo affermarlo, l'arte di Gabriella ha saputo sublimare anche la morte, il dolore, la rabbia trasformando questi sentimenti negativi nella positività della bellezza e della speranza.

GABRIELLA GIURIATO non cessa di sorprenderci con il suo creare “*solide illusioni*” per allontanarci da una quotidianità sempre più priva di fantasia

Giorgio Pilla